

# Paolo Silvestrini

## Ricordo di Corradino Rabbi

Sul finire del 2006 è deceduto a Torino Paolo Silvestrini, nato il 5/12/1914 e pertanto alla veneranda età di 92 anni.

Era un personaggio schivo ma di grande socievolezza quando aveva la fortuna di incontrare o accompagnarsi con persone a lui congeniali.

Così lo ricorda Dino Barattieri dello Sci Club Torino che lo conobbe nei primi anni cinquanta:

*... Era già da tempo soprannominato il "cra-vun" (caprone) non perché fosse scorbutico, ma per certi modi un po' bruschi che ostentava. Ottimo alpinista, accademico del Club Alpino, passò allo sci alpinismo e compì una miriade di ascensioni, ripetendone anche molte, ma andando sempre a cercare la gita nuova, l'itinerario inedito, studiando sulle carte topografiche le possibilità che le stesse sembravano offrire; fu così che ad una sfilza di bellissimi itinerari nuovi o quasi si aggiunsero fatalmente degli emeriti bidoni. Sempre allegro quando si passavano delle serate in rifugio, e sempre disponibile per dare una mano agli amici: ricordo che in occasione di un rally del Fior di Roccia in val Malenco restammo in due e lui, pur contrario all'agonismo in ogni sua forma, si offrì di fare il terzo dell'équipe per non lasciarci a piedi. Rammento un paio di exploit notevoli, il Tenibres (3.031 m) nelle Alpi Marittime partendo ad ore antelucane da Torino per salire, in pieno inverno, sulla vetta partendo da Pietraporzio, 1800 m di dislivello in giornata! Altro bell'exploit in tarda primavera la gita alla Punta Roncia*

*(3.634 m), partendo da Torino alle due del mattino, gran discesa e poco dopo mezzogiorno eravamo alla Giaconera per una buona trota".*

Considerando l'epoca in cui si è svolta la sua attività alpinistica, conoscerlo è stato per quanto mi riguarda un vivo desiderio per lungo tempo.

L'occasione arrivò infine, nel 1994, durante una gita di sci alpinismo di inizio stagione a Garitta Nuova. Saliva per andare a solennizzare i suoi compiuti ottantanni, ma da quel 1994, nonostante ripetuti inviti a frequentare le nostre riunioni annuali, dovevo poi ancora vederlo solo alle esequie di Guido De Rege.

La sua attività, svolta principalmente con Mario Maino, è ricordata, grazie all'opera di Armando Biancardi, in quella corposa cartellata storica pubblicata su Scandere nel 1963, centenario della fondazione del CAI Torino: prima ripetizione della via Gilberti al picco Luigi Amedeo e della via Marshall al Monte Bianco, Cresta des Hirondelles e Cresta Ovest alle Grandes Jorasses, seconda ripetizione e prima italiana alla Nord dei Dru, Cresta Sud della Aiguille Noire, prima italiana della via Lochmatter all'Aiguille Du Plan, Cresta Nord-ovest dell'Aiguille Leschaux.

A riguardo dello sci alpinismo il semplice elenco della sua sterminata attività dal 1950 in poi occupa, nel sito Web dello Sci Club Torino, ben 110 pagine: nessun socio di questo Club lo eguaglia.